

25° Congresso nazionale ACP Monza, 10-12 ottobre 2013

Paolo Siani
Presidente ACP

Il 25° Congresso nazionale è un traguardo importante per la nostra Associazione che ha radici profonde e che ha contribuito in questi anni a cambiare, in meglio, la Pediatria italiana. Di questo sono profondamente convinto e so che la mia appartenenza all'ACP, come quella di tanti altri miei colleghi, ha migliorato il mio saper fare il medico, il mio saper guardare non solo al bambino ma alla sua famiglia e al contesto in cui vive, il mio saper ascoltare le famiglie. Non solo ha migliorato e ampliato le mie conoscenze scientifiche, mi ha persino dato la possibilità di guardare oltre, di guardare più in là. Come tutti gli anniversari anche questo va festeggiato e ACP, grazie al lavoro coordinato da Francesco Ciotti e Giancarlo Cerasoli, regala a tutti i partecipanti al Convegno nazionale il libro *Pediatrì e bambini* che raccoglie dieci interviste a dieci pediatri che hanno fatto la storia dell'ACP. Un modo per ascoltare il nostro passato guardando al futuro. Come ogni anno il Congresso e la nostra assemblea ci consentono di fare il punto sulla vita in ACP, di revisionare le cose fatte, di programmarne altre per il futuro, di spiegare perché alcune cose promesse non sono state poi realizzate, di ragionare sul numero dei soci che non riesce a crescere, anzi diminuisce un po' nonostante i nostri sforzi e il nostro costante impegno, sul ricambio generazionale che auspichiamo da anni e che forse tarda a venire, sul ruolo delle segreterie e dei referenti regionali. La nostra offerta formativa è di qualità: la FAD, *Quaderni acp*, *Medico e Bambino*, *UPPA* rappresentano punti di riferimento per tutti i pediatri italiani. Ma forse occorrono tempo, pazienza, perseveranza. Tutti i soci e i colleghi che ricevono la newsletter mensile "Appunti di viaggio" e che leggono il blog ACP hanno seguito le nostre molteplici attività durante l'anno (che quindi non sto qui a riproporre), visibili nel rinnovato sito ACP e sfogliando appunto la newsletter citata.

Mi voglio però soffermare su alcune cose.

- **La ricerca ENBe**, uno studio indipendente finanziato dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) e condotto dall'IRCCS - Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri", in collaborazione con quaranta pediatri di famiglia ACP. Uno studio che ha rappresentato una straordinaria opportunità formativa per i pediatri ACP che vi hanno partecipato sotto la guida dell'Istituto "Mario Negri", e che ser-

virà a modificare i nostri comportamenti prescrittivi e a utilizzare i farmaci con attenzione e oculatezza. Uno studio indipendente finanziato dall'AIFA, senza alcun conflitto d'interesse, come dovrebbe essere sempre la ricerca scientifica. A me pare un gran successo.

- A Monza presentiamo la revisione dell'**impegno di autoregolamentazione** nei confronti dell'industria dopo quattordici anni dalla sua prima edizione.

Ci è sembrato indispensabile aggiornare e modificare in qualche punto tale impegno, per tener conto dell'evoluzione del pensiero riguardante il conflitto d'interessi, per chiarire alcuni aspetti che nella vecchia versione erano poco chiari e per precisare ancora meglio le attività che ne rappresentano l'ambito di applicazione. Alcuni comportamenti, inoltre, sono ormai regolati per legge e, come tali, non costituiscono più l'oggetto di una autoregolamentazione. L'iter per la revisione, che è iniziato alla fine del 2011, ha visto coinvolti il Comitato direttivo e un panel di soci ACP (i responsabili delle segreterie, il direttore editoriale, il Direttore di *Quaderni acp* e il Presidente ACP al momento dell'adozione della precedente versione). Siamo certi che altri seguiranno il nostro esempio. Lo proporremo alla SIP e al Ministero della Salute, lanciando un segnale forte: a noi interessa la salute dei bambini, non altro. La formazione e la ricerca devono essere indipendenti e il ruolo dell'industria, che rimane importante, deve restare nel suo alveo naturale senza indebite intromissioni. È questo il tempo delle scelte.

- Inoltre voglio soffermarmi sul **Codice del Diritto del Minore alla Salute e ai Servizi sanitari** che ACP si è impegnata a realizzare insieme ad altre associazioni.

Il Codice mette a fuoco tutte le strategie di salute e le azioni per applicarle, dalla prevenzione preconcezionale attraverso la formazione degli operatori fino alle cure palliative, per garantire ai bambini il migliore stato di salute raggiungibile, in tutti i suoi aspetti.

In particolar modo il Codice mira a diffondere la consapevolezza che il principio del "superiore interesse del minore" deve essere alla base di ogni nostra azione, qualunque sia il nostro ruolo nella società. L'impegno che chiedo a me stesso, al direttivo, ai nostri soci è nell'applicazione di questo Codice, che va diffuso capillarmente sul territorio.

A me pare che ACP sia, in questi ultimi anni, più presente nel mondo culturale italiano: la

nostra addetta stampa ha prodotto innumerevoli comunicati, siamo intervenuti anche alzando la voce su molti temi e siamo stati ascoltati; certo mi sento dire spesso che non siamo presenti ai tavoli ministeriali, che non ci invitano a tavole rotonde con ministri o rappresentanti sindacali, ed è vero. Ma io credo che in fondo quello non sia il nostro posto, o almeno non il mio. Io preferisco stare più tempo possibile nel mio ospedale e migliorarlo, preferisco ascoltare il territorio e avere gli strumenti per denunciare quello che non va, in modo costruttivo.

- Infine la collaborazione con "Save the children", prima con la campagna "A mani ferme" sull'educazione dei bambini senza ricorrere alle punizioni fisiche, e ora con il progetto **Fiocchi in ospedale** sulla presa in carico del neonato, priorità per ACP. Nei primi mille giorni si gioca la partita del contrasto alle disuguaglianze: è qui che bisogna intervenire e investire risorse economiche, come afferma il recente documento della Commissione europea. Siamo stati tra i primi a dirlo, lo abbiamo sperimentato sul campo, ora si tratta di influenzare le politiche economiche.

È all'ultima revisione il documento su una nuova Pediatria, una sorta di nuovo progetto obiettivo materno-infantile (l'ultimo è stato approvato oramai più di dieci anni fa) con alcuni spunti per un piano nazionale per l'infanzia, come chiedono molte organizzazioni e lo stesso Rapporto alle Nazioni Unite affinché venga attuata anche in Italia la Convenzione per i Diritti del Bambino. Di altro ancora parleremo in assemblea e tra i corridoi della sede congressuale, al bar, a cena e tra le strade di Monza, e incontrarci servirà a ricaricarci, a trovare le energie per guardare avanti, a guardare più in là, verso il futuro e a scrollarci di dosso le ansie, le delusioni, le sconfitte che inevitabilmente abbiamo accumulato. In un mondo in cui le conoscenze sono senza frontiere, in cui lo scambio di vedute e di pensieri è continuo e spesso assordante, in un mondo in cui comunichiamo attraverso computer e social network mi fa piacere ritrovare i miei vecchi amici, guardarli negli occhi, scoprire qualche ruga in più sul loro viso, parlare e discutere anche animatamente, recuperare il piacere della "chiacchiera", della parola, del sorriso.

Anche a questo serve il nostro Congresso nazionale e vi assicuro che non è poco. ♦

Per corrispondenza:
Paolo Siani
e-mail: siani.paolo@gmail.com

editoriale